

Luigina Venturilli

MILANO Una lotta tra la vita e la morte. È la battaglia condotta dagli immigrati che cercano uno sbarco di salvezza sulle coste italiane: alle decine di persone che sono riuscite a mettere piede a terra ne corrispondono tante naufragate nelle acque al largo del litorale siciliano. Un insieme di tragedie sfiorate e consumate che la Lega affronta come se trattasse di un feroce esercito d'invasione che, baionette sotto spalla e lame fra i denti, minaccia il suolo patrio. E sulla questione il partito di Bossi si scaglia furioso, solo contro tutti, in particolare contro i vertici del governo di cui fa parte. Nemico numero, il ministro dell'interno, di cui pochi giorni fa il partito padano ha chiesto le dimissioni. «Sono un ministro dei diritti civili - ha affermato Beppe Pisanu - non un ministro di polizia. Il problema dell'immigrazione non si risolve fino a quando ci saranno paesi che producono ricchezza e pochi figli e paesi con molti figli e poca ricchezza». Una dichiarazione che ha subito ispirato risposta in Roberto Calderoli, vicepresidente leghista del Senato: «Pisanu mi fa venire in mente quelli che vorrebbero fare i medici, ma svengono alla vista del sangue. Quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare anche se, purtroppo, qui si rischia di giocare solo a battaglia navale, visto che neppure le cannonate simboliche sono riuscite a far sentire la volontà di un popolo che ne ha piene le tasche di sbarchi e clandestini, e chiede a questo governo determinazione, concretezza e coraggio nel respingere l'invasione». Eppure le cannonate sui clandestini invocate da Bossi non parevano tanto simboliche, se il ministro della difesa ha ritenuto opportuno escludere in modo esplicito qualsiasi intervento militare. Ecco, dunque, il nemico numero due: «La Marina - ha spiegato Antonio Martino - è una forza armata, non di polizia. Il suo compito è sempre l'attività di monitoraggio nelle acque internazionali,

“ Il vicepresidente del Senato Calderoli esprime l'aspirazione dei leghisti al Viminale: Pisanu è come i medici che hanno paura del sangue...”



Buttiglione: sono cose contrarie a tutte le morali
Violante: posizioni inaccettabili che combatteremo in aula
Turco: Bossi vada via”

La Lega: baionette contro gli immigrati

È la volta del ministro Castelli che invoca lo spirito del '15-'18 in difesa del «sacro suolo»

Lo scontro nel governo



“ Al secondo o al terzo ammonimento, pum... parte il cannone. Il cannone che abbatte chiunque. O con le buone o con le cattive i clandestini vanno cacciati.”

Ministro Umberto Bossi
Corsera 16 giugno 2003



“ Seicentomila italiani sono morti per difendere il suolo italiano. Oggi non siamo in grado di fermare un esercito formato da inermi, ma non per questo meno pericoloso.”

Ministro Roberto Castelli
Ansa 17 giugno 2003



“ Io sono il ministro dei diritti civili, non un ministro di polizia. Ben venga l'immigrazione come materia di verifica finalmente se ne potrà discutere fuori dalle dispute di osteria.”

Ministro Beppe Pisanu
La Stampa 17 giugno 2003



“ La Marina Militare non userà la forza per contrastare l'immigrazione clandestina. La Marina militare è una forza armata, non è una forza di polizia.”

Ministro Antonio Martino
Ansa 17 giugno 2003

l'avvistamento e il controllo a distanza delle imbarcazioni. La Guardia costiera si occupa delle coste, nel mezzo c'è la Finanza. La Marina, quindi, non avrà compiti coercitivi per decreto, esistono le norme di diritto internazionale e la legge del mare a cui deve sottostare. Assolutamente senza l'uso della forza». Un brutto colpo per la Lega, che si trova ora priva di qualsiasi mezzo utile per affondare anche un piccolo canotto. Tanto brutto che il ministro della difesa ha tentato di attutire il peso, gettando acqua sul fuoco della polemica: «Un po' di rumore politico non fa mai male». Peggio di prima. Nel ribattere il ministro della giustizia Roberto Castelli ha iniziato addirittura a confondere i giorni nostri con il periodo del '15-'18. «Snerati dall'eccessivo benessere, dalla mancanza di ideali e dal pensiero unico del falso pietismo, non siamo neanche in grado di fermare non dico un nemico potente, ma un esercito formato da inermi,

ma non per questo meno pericoloso. Rischiando - ha continuato il guardasigilli - di trasformare il suolo della patria in terra di nessuno, dove chiunque può tranquillamente scorrazzare. Così facendo e definendo questo problema come rumore politico per sfuggire alle nostre responsabilità e dormire sonni tranquilli, rischiamo di tradire il sacrificio dei nostri soldati, morti durante la Prima Guerra Mondiale per difendere il suolo italiano, che in tal modo sarebbero morti invano. Mi adopererò affinché ciò non accada». La posizione della Lega crea imbarazzo nel governo, Buttiglione parla di parole contrarie a tutte le morali. Per l'opposizione replica il senatore Ds, Luciano Violante: «La posizione del ministro Bossi è inaccettabile. È una posizione che domani (oggi ndr) combatteremo pesantemente in aula». «Il ministro Bossi se ne deve andare», insiste Livia Turco, «una tragedia come quella di oggi mi spinge a rivolgere un appello a tutti i membri del governo: cambia politica».

In Veneto Carroccio: «Niente case agli immigrati»

VENEZIA La Lega Nord del Veneto vuole discriminare gli immigrati. E questa non è una novità. Per farlo però spacca la giunta e paralizza i lavori del consiglio regionale. Ieri era in discussione un collegato alla finanziaria con disposizioni di riordino e semplificazione normativa in materia di edilizia residenziale pubblica. Il consigliere del Carroccio, Flavio Tosi, ha presentato una serie di emendamenti volti a contingentare l'accesso degli immigrati extracomunitari regolari agli alloggi di edilizia pubblica nella misura massima del 5% ponendo anche la condizione che il cittadino straniero sia residente da almeno dieci anni. Da lì il braccio di ferro in maggioranza e la sospensione dei lavori. «All'interno della maggioranza di centro-destra è in corso nella nostra regione una resa dei conti post-elettorali senza esclusione di colpi», replica l'opposizione, «se la Lega non vuole applicare la legge regionale vigente chieda lo scioglimento di questo consiglio e richiami gli elettori alle urne».



Alcuni immigrati clandestini sbarcati a Lampedusa

L'Osservatore romano

Il Vaticano: siamo allibiti

CITTÀ DEL VATICANO Le affermazioni di Umberto Bossi hanno allibito la pubblica opinione. Lo scrive l'Osservatore Romano preoccupato per le bellicose esternazioni del ministro leghista contro gli immigrati contenute nell'intervista al Corriere della Sera. Il leader del Carroccio aveva invocato l'uso dei cannoni contro «le carrette del mare» per fermare l'immigrazione clandestina». Affermazioni pesanti seguite da una pseudosmentita: infatti, si vanta il ministro leghista, danno voce «ai sentimenti del popolo padano» e la voce del «popolino» deve arrivare a destinazione... È di parere opposto l'Osservatore. «L'opinione pubblica - gli replica - è rimasta allibita davanti a dichiarazioni del genere e all'atteggiamento che rispecchiano di fronte a un dramma epocale: quello di chi ha fame di una casa e di pane, e affronta rischi anche estremi nella speranza di una vita migliore, per sé e per i propri congiunti».

Quel «voglio sentire il rombo dei cannoni» non è proprio piaciuto al giornale vaticano che ha risposto dando voce alle reazioni raccolte al Convegno nazionale delle Caritas diocesane che è in corso ad Orsei, in Sarde-

gna. «Non servono nè cannonate, nè giri di vite - ha affermato il direttore della Caritas Italiana, don Vittorio Nozza -. Occorrono fatti. Bisogna coniugare la dovuta severità verso i moderni mercanti di carne umana, con il dovere di un'accoglienza non sopraffatta dai pregiudizi per chi cerca in Italia lavoro, dignità e spesso salvezza». «In Italia - ha fatto eco don Giancarlo Perego, responsabile dell'area nazionale - c'è bisogno di politiche sociali ed economiche che sappiano interpretare un fenomeno ormai strutturale e non di politiche che fingano di non vedere gli immigrati, o addirittura che rifiutino anche in maniera violenta di riconoscere questa realtà. Ci auguriamo che i prossimi decreti attuativi non appesantiscano la possibilità legale d'ingresso in Italia ma sempre di più interpretino questo fenomeno, riuscendo a costruire una politica di integrazione sociale che è l'unica risposta possibile». E questa la voce del popolo cristiano.

Una reazione che si aggiunge a quella autorevole dell'arcivescovo Agostino Marchetto, segretario del pontificio Consiglio della pastorale per i migranti. «L'uso della violenza contro gli inermi non è una buona soluzione e alla lunga non lo è neanche dal punto di vista politico» ha affermato il prelado ribadendo un punto fermo, e non solo per la Chiesa cattolica: «Non si possono respingere i rifugiati e chi è in estrema necessità». Perché, con tutto il realismo e il senso di responsabilità necessari, non c'è alternativa all'accoglienza.

r.m.

Paura, ieri, per una bambina somala sbarcata a Lampedusa con una sospetta meningite. Immigrati e soccorritori messi subito in isolamento. Ora sta bene, ma è molto debilitata

La clandestina Sorania, tre anni e solo sei chili di peso

Marzio Tristano

PALERMO Pesa solo sei chili, è gravemente denutrita, ma è vigile e sveglia: intubata nel reparto di Terapia intensiva e assistita dalle infermiere del Civico di Palermo, Sorania, tre anni, si salverà, nonostante la prognosi sia ancora riservata. La sua mamma, una donna somala di 28 anni, vittima di un leggero malore, è ricoverata nello stesso ospedale ma le sue condizioni non destano preoccupazione.

Le hanno portate in elicottero ieri mattina, dopo essere state prelevate da una motovedetta della Guardia Costiera 32 miglia a sud di Lampedusa, mentre, su un barcone di legno con altri 136 immigrati clandestini, stavano attraversando il canale di Sicilia diretti verso un futuro che speravano migliore. Lei, Sorania, ce l'ha fatta, all'inizio di una giornata tragica per l'immigrazione, segnata da un naufragio che ha lasciato nella

tomba d'acqua più gremita del Mediterraneo altri settanta corpi, sette dei quali recuperati dalle motovedette tunisine e italiane e da un vero e proprio «assalto» alle coste siciliane che ha condotto centinaia di clandestini tra le braccia delle forze in servizio antimigrazione nel canale di Sicilia. Alla fine della giornata erano 494 gli immigrati ospitati nel centro di accoglienza di Lampedusa, che ha un tetto massimo di 180 posti ed è ormai al limite della vivibilità.

Per Sorania, le prime notizie erano state drammatiche: per un equivoco la notizia della morte della bimba, colpita da una fulminante meningite, era stata diffusa dal reparto aeronavale della Guardia di Finanza di Palermo. Per questo, a scopo precauzionale tutti i clandestini, i militari della Guardia di Finanza che avevano accompagnato in porto il barcone con gli extracomunitari, e l'equipaggio dell'elisoccorso che ha trasportato la bimba a Palermo era-

no stati posti in isolamento. La notizia aveva scatenato tensione nell'isola: il sindaco aveva smentito ogni tipo di allarme. Poi, fortunatamente, la smentita: la Tac e la puntura lombare hanno escluso che la bimba sia stata colpita da una forma virale dovuta al meningococco.

Manlio Romano, l'anestesista del reparto di Rianimazione dell'ospedale dei bambini, dov'è ricoverata la piccola somala, ha fuggato ogni dubbio tranquillizzando la mamma: Sorania non è affetta da meningite attiva infettiva. Dagli esami si è accertato che la bambina ha varie patologie fin dalla nascita, è denutrita ed ha bisogno di cure. Per lei c'è la riserva sulla vita. Non corre pericoli un'altra disperata del mare, anch'ella somala, incinta di nove mesi, che l'elisoccorso ha trasportato nell'ospedale palermitano Cervello perché potrebbe partorire da un momento all'altro.

Le due donne sono divenute

Sbarchi disperati e raccolta di pomodori

A parlare è la Coldiretti: sono 520mila i lavoratori extracomunitari stagionali regolari in Europa. Un lavoratore agricolo su dieci. È sempre la Coldiretti a parlare: l'immigrazione legale è una risorsa per lo sviluppo, vista la mancanza di manodopera stagionale in Italia, dove la percentuale di chi arriva da fuori ha raggiunto il 15 per cento del totale, come in Germania (250mila) e in Grecia (120mila braccianti) e visto l'insuccesso delle campagne attuate «per favorire l'assunzione di lavoratori stagionali nazionali». Ecco spiegato il mistero: perché tanti sbarchi proprio adesso. Perché è la stagione in cui si raccolgono i pomodori, e poi sarà la volta della frutta, e dell'uva per le vendemmie. Le imprese agricole

hanno bisogno di braccia, i lavoratori che vivono di là da quel maledetto braccio di mare hanno bisogno di salario. È la vecchia legge della domanda e dell'offerta che i nostri superliberisti ignorano, o fingono di ignorare. Autorizzano col contagocce: 8500 sono i permessi concessi dall'ultimo consiglio dei Ministri su sollecitazione delle imprese agricole. Ma poi bloccano con la burocrazia. Dall'altra parte del Canale, però, sanno benissimo che, in barba ai lacci burocratici, il momento per arrivare è questo. Ora o la stagione è persa. Ora o il guadagno che farà campare un'intera e numerosa famiglia, frugalmente ma con certezza per qualche mese, andrà perduto.

j.b.

metafora di sopravvivenza di una giornata 'campale' di viaggi della speranza verso le coste siciliane. Il mare calmo, il vento quasi del tutto assente, hanno contribuito ad alzare le ancore di numerose imbarcazioni dei porti tunisini tra Kelibia e capo Bon cariche di immigrati clandestini. Le cifre sono da record: sono sbarcati, in 36 ore, dopo una giornata di tregua, circa 360 immigrati a Lampedusa, 9 a Pantelleria.

La notte scorsa sono giunti due gommoni con 60 clandestini. Ieri la Finanza ha intercettato un barcone con 146 immigrati. Nel pomeriggio un altro barcone è giunto con 153 persone, tra cui una donna e due bambini.

Vi sarebbero anche pochi pakistani e irakeni. Mentre militari, marittimi, carabinieri e finanzieri, cercavano di dare assistenza, gli Atr della guardia costiera segnalavano dall'alto altre imbarcazioni cariche di immigrati clandestini con rotta su Lampedusa. Ai cen-

tralini dei comandi marittimi l'ultima è giunta nella serata di ieri. Intanto il centro di prima accoglienza dell'isola trabocca di uomini e donne con lo sguardo triste, stanchi, che hanno affrontato spese, paura, fatica per finire stipati in stanze che possono accogliere fino a 190 persone e dove invece se ne trovano poco meno di cinquemila. E intorno a loro mura e reticolato, e gli sguardi altrettanto stanchi dei 30 volontari che non dormono da 24 ore.

Per svuotare il centro ieri sera sono arrivati due aerei dell'aeronautica militare che hanno trasferito centinaia di immigrati in Puglia ed in Calabria. Sulla zona del naufragio, intanto, stanno operando diverse unità aeronavali tunisine e italiane. Gli uomini delle due marine militari hanno anche difficoltà di comunicazione e molte notizie sono state rilanciate dal comando generale delle capitanerie di porto in maniera parziale o non corretta per questo motivo.